



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

## Messaggio di S.E. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi - Ostuni in occasione della S. Pasqua 2024

### «EGLI VI PRECEDE»

#### *Invertire la rotta: dal sepolcro alla Galilea*

**C**arissimi Fratelli e Sorelle,  
Come nel cuore delle donne che di buon mattino, il primo giorno della settimana, andavano al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù, così anche nei nostri cuori risuona la domanda: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16, 3). Questa domanda sembra particolarmente attuale in questo nostro tempo, in cui tanti sepolcri della nostra vita personale, comunitaria e sociale sembrano ermeticamente chiusi ad ogni possibile spiraglio di vita e di novità.

Questa domanda risuonava con una certa angoscia nel cuore delle donne il mattino di Pasqua, perché erano consapevoli che con le loro forze non avrebbero mai potuto rotolare via la pietra che chiudeva il sepolcro di Gesù e forse facevano appello alla loro creatività per trovare un modo per farlo. C'era in loro la forte volontà di compiere il gesto pietoso dell'unzione del corpo senza vita del Maestro, glielo dovevano, considerato tutto quello che Lui aveva fatto per loro quando era in vita.

Nella vita di queste donne si intrecciano angoscia e desiderio, ed è proprio l'affetto che nutrono per Gesù, se pur morto, che consente loro di valicare i confini dell'angoscia per aprirsi agli orizzonti di una possibile speranza. Noi credenti, che portiamo nel cuore la stessa angosciante domanda, abbiamo anche lo stesso ardente desiderio, nutrito dall'affetto per Cristo e orientato alla speranza?

Sarebbe veramente triste se noi non ci ponessimo più nemmeno la domanda: Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?

Purtroppo, non è una situazione così remota, dal momento che c'è tanto disincanto, delusione e rassegnazione



*Cristo risorto (Veglie, Chiesa madre, Altare del Ss. mo Sacramento)*

nelle persone del nostro tempo; c'è tanta poca voglia di guardare in faccia le grandi domande della vita, di prendere a cuore le

dolorose vicende della storia del mondo, di farsi carico delle sofferenze di tanti fratelli e sorelle, di curare le ferite del Lazzaro

della porta accanto, di provare a rifare il tessuto dello spirito comunitario che si è pericolosamente indebolito.

C'è tanta poca voglia di rimuovere la pietra dall'ingresso dei tanti sepolcri della vita quotidiana che sono diventati dei veri e propri rifugi privati, per provare a costruirsi paradisi dorati, per difendersi dalla realtà e accontentarsi delle piccole e veloci gioie del momento.

A una visione di vita antropologicamente chiara, cristianamente fondata e umanamente solida, preferiamo sempre più il ben più comodo "carpe diem" e il malinconico "chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza" (Lorenzo de' Medici).

Mentre le donne del Vangelo, il mattino di Pasqua non si sono arrese all'angoscia e all'apparente impossibilità di risolvere la situazione, noi, oggi corriamo il rischio di rinunciare in partenza ad ogni sforzo di liberazione e di rinascita, per accontentarci del grigio individualismo che sembra tutelarci da ogni rischio.

Nel racconto evangelico, San Marco dice che le donne: «Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande». (Mc 16, 4). Nella fretta di arrivare al sepolcro e appesantite dalla preoccupazione di non poter togliere la pietra dal sepolcro, le donne camminavano con lo sguardo basso, ripiegate su sé stesse.

In realtà, quello sguardo basso era il risultato della forte delusione che avevano vissuto per la morte del Maestro, anche loro, come gli apostoli e i due di Emmaus, vivevano l'ora di un grande fallimento; perciò, pensavano di trovare consolazione almeno nel gesto pietoso di ungerne un morto, ma tra loro e quel gesto d'amore c'era una grossa pietra da far rotolare.

Quando anche noi attraversiamo la storia con lo sguardo verso il basso, ri-

(Continua a pag. 2)

CONSIGLIO PERMANENTE CEI  
IL COMUNICATO FINALE

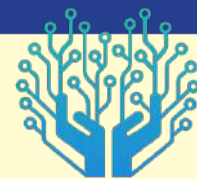
il documento a pag. 6

"L'IMPRESA CHE FA CULTURA"  
NELLA BIBLIOTECA DE LEO

Katiuscia Di Rocco

Servizio a pag. 8

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



Don Mario Alagna

Servizio a pag. 5

SARETE LIBERI DAVVERO  
LA FORZA EVERSIVA DELLA PASQUA

Servizio a pag. 5

L'AC GIOISCE PER LA NOMINA DELLA  
NUOVA PRESIDENTE DIOCESANA

Ufficio Stampa Ac Brindisi-Ostuni

Servizio a pag. 4

LA GIORNATA DEI PICCOLI E LA GIOIA  
DEL SOMMO PONTEFICE

Don Cosimo Schena

Servizio a pag. 4

## «EGLI VI PRECEDE» *Invertire la rotta: dal sepolcro alla Galilea*

(Continua dalla prima)

piegati su noi stessi e sulle nostre delusioni, frustrazioni, fallimenti, non possiamo fare altro che accontentarci di qualche piccolo, pio gesto che almeno ci dà l'illusione di non affondare.

Per fortuna le donne alzarono lo sguardo, non fecero solo un gesto fisico, ma avvenne un vero e proprio cambio di prospettiva; è il tentativo di andare oltre sé stessi e i propri fallimenti per cercare un orizzonte nuovo.

Più volte, Gesù, soprattutto nel Vangelo di Giovanni, richiama la necessità che Lui sia innalzato: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 14-15); e alla vigilia della sua morte ribadisce: «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32); e infine, lo stesso San Giovanni, autore del Vangelo, commenta così la morte di Gesù: «E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"» (Gv 19, 37).

Lo stesso evangelista Giovanni in apertura del Libro dell'Apocalisse, introducendo con ritmo liturgico la sua esperienza di fede, scrive: «Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!» (Ap 1, 7).

Dunque, è Gesù stesso che invita ad alzare lo sguardo per contemplare il Crocifisso Risorto e ritrovare così la direzione giusta nel cammino della vita.

Nella celebrazione annuale della Pasqua, il Signore ci invita ad alzare lo sguardo, perché la domanda che portiamo nel cuore: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» si incontra con la risposta: «Alzando lo sguardo...»; è così che ci si accorge che la tomba è già stata aperta dalla forza generativa del Vivente. Se continuiamo a camminare verso le tombe chiuse della rassegnazione, frustrati dal pensiero di doverci accontentare degli scampoli di piccole gioie di giornata perché non riusciremo a rotolare la pietra che sigilla le nostre tombe, allora non avremo una visione ampia della vita fon-

data sulle solide basi della fede, della carità e della speranza.

Se alziamo lo sguardo, invece, ci accorgiamo che la pietra è stata già rotolata via e il sepolcro è aperto, perché non ha più la capacità di contenere la vita e allora inizia la ricerca del Risorto, presente nei cambiamenti della storia, nell'evoluzione della società. «Dobbiamo cercarlo in base alla sua voce come Maria Maddalena; cercarlo negli stranieri in viaggio come i suoi discepoli sulla strada di Emmaus; cercarlo nelle ferite del mondo come l'apostolo Tommaso; cercarlo ovunque entri attraverso le porte chiuse dalla paura; cercarlo ovunque porti il dono del perdono e di un nuovo inizio». (Tomáš Halík).

È tempo di alzare lo sguardo e lasciarsi orientare dalla voce dello Spirito Santo: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui... Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». (Mc 16, 6-7).

Occorre convertire la rotta: dal sepolcro alla Galilea! Non è verso il sepolcro che dobbiamo camminare, per rassegnarci alla morte e imbalsamare le speranze naufragate con la morte del Maestro e poi vivere di nostalgia, pensando ai bei tempi in cui, con Lui, si percorrevano le strade della Palestina sognando un futuro di gloria alla maniera dei potenti della terra. Oggi, come Chiesa corriamo seriamente il rischio di rassegnarci al declino della religione, imbalsamando quanto sta morendo



e mantenendo in piedi vecchie nostalgie, che noi continuiamo a diffondere come un vecchio giradischi che ripete la stessa canzone, ormai stonata perché ripetuta infinite volte.

Alziamo lo sguardo e capiremo che lo Spirito ci spinge in Galilea, al luogo dell'appuntamento col Risorto; ci indica, cioè, strade nuove per nuovi incontri e nuovi cammini di speranza.

Quella che sta morendo è solo una religione che ha fatto il suo tempo e non riesce più ad esprimere la vitalità generativa della fede; non sta morendo la fede! Non sta morendo la Chiesa, ma solo un certo modo di vivere la fede e un certo modo di essere Chiesa, ma il Cristo è risorto e continua a darci appuntamento in Galilea.

«Ecco, io faccio una cosa nuova:

proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43, 19); la fatica, l'affanno, l'incertezza del tempo che viviamo perché non leggerla come il travaglio della gestazione di un tempo nuovo che il Signore sta pensando per noi, sua Chiesa?

Non abbiate paura! L'invito dell'angelo alle donne, il mattino di Pasqua, è l'invito rivolto a noi, oggi, in questo cambiamento d'epoca. Il testo del racconto dell'Evangelista Marco descrive l'angelo della Pasqua come «un giovane seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca...» (Mc 16, 5), nel linguaggio biblico è il modo per dire che l'invito viene da Dio e l'angelo stesso si pone come aiuto per comprendere il messaggio di Dio.

L'identificazione dell'angelo con un giovane, ci offre la possibilità di cogliere un dato interessante: chi aiuta le donne

a leggere il senso dell'evento pasquale, scritto nella tomba vuota, è proprio un giovane. Oggi assistiamo spesso, e con angoscia, a segnali inquietanti che provengono dall'universo giovanile, segno del grande disagio che i giovani vivono e della enorme responsabilità che noi adulti abbiamo nell'aver loro negato punti di riferimento significativi.

Tuttavia, le ombre dei vissuti giovanili non devono offuscare l'enorme potenzialità che i giovani possono esprimere nella Chiesa e nella società; perciò Papa Francesco, nella Esortazione Apostolica Postsinodale *Christus Vivit*, indica due grandi direttrici che devono ispirare la pastorale giovanile: la ricerca, l'invito, la chiamata che attiri nuovi giovani verso l'esperienza del Signore, e la cre-



scita, lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già vissuto l'esperienza dell'incontro. (cfr ChV, 209-215). Le nostre comunità parrocchiali dovrebbero diventare spazio accogliente per i giovani, perché possano fare percorsi di amore gratuito e promozione umana, di crescita e sano protagonismo. Infatti «Molti giovani oggi si sentono figli del fallimento, perché i sogni dei loro genitori e dei loro nonni sono bruciati sul rogo dell'ingiustizia, della violenza sociale, del si salvi chi può. Quanto sradicamento! Se i giovani sono cresciuti in un mondo di ceneri, non è facile per loro sostenere il fuoco di grandi desideri e progetti. Se sono cresciuti in un deserto vuoto di significato, come potranno aver voglia di sacrificarsi per seminare?» (ChV 216). Dunque, hanno bisogno di spazi accoglienti, fraterni, dove "fare casa", dove sperimentare il gusto di essere famiglia e imparare a sentirsi uniti, al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, per maturare umanamente, vocationalmente e cristianamente.

Questi giovani, accompagnati a vivere una esperienza generativa, saranno per noi angeli della resurrezione, annunciatori di nuova speranza, perché capaci di cogliere con il loro fiuto giovanile i primi bagliori di un nuovo mondo che sorge all'orizzonte della storia.

Il racconto dell'Evangelista Marco si conclude quasi con un velo di tristezza, perché le donne ascoltato l'invito dell'angelo sono colte da spavento e stupore, «e non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite». (Mc 16, 8).

Si può per paura nascondere la parola della resurrezione? Si può aver paura di annunciare la novità di Dio che sorge dal sepolcro per paura di staccarsi dalle certezze del passato?

Certamente no, come Chiesa dobbiamo scegliere la franchezza evangelica degli apostoli Pietro e Giovanni davanti al sinedrio che intimava loro di non parlare più di Cristo risorto: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». (At 4, 19-20).

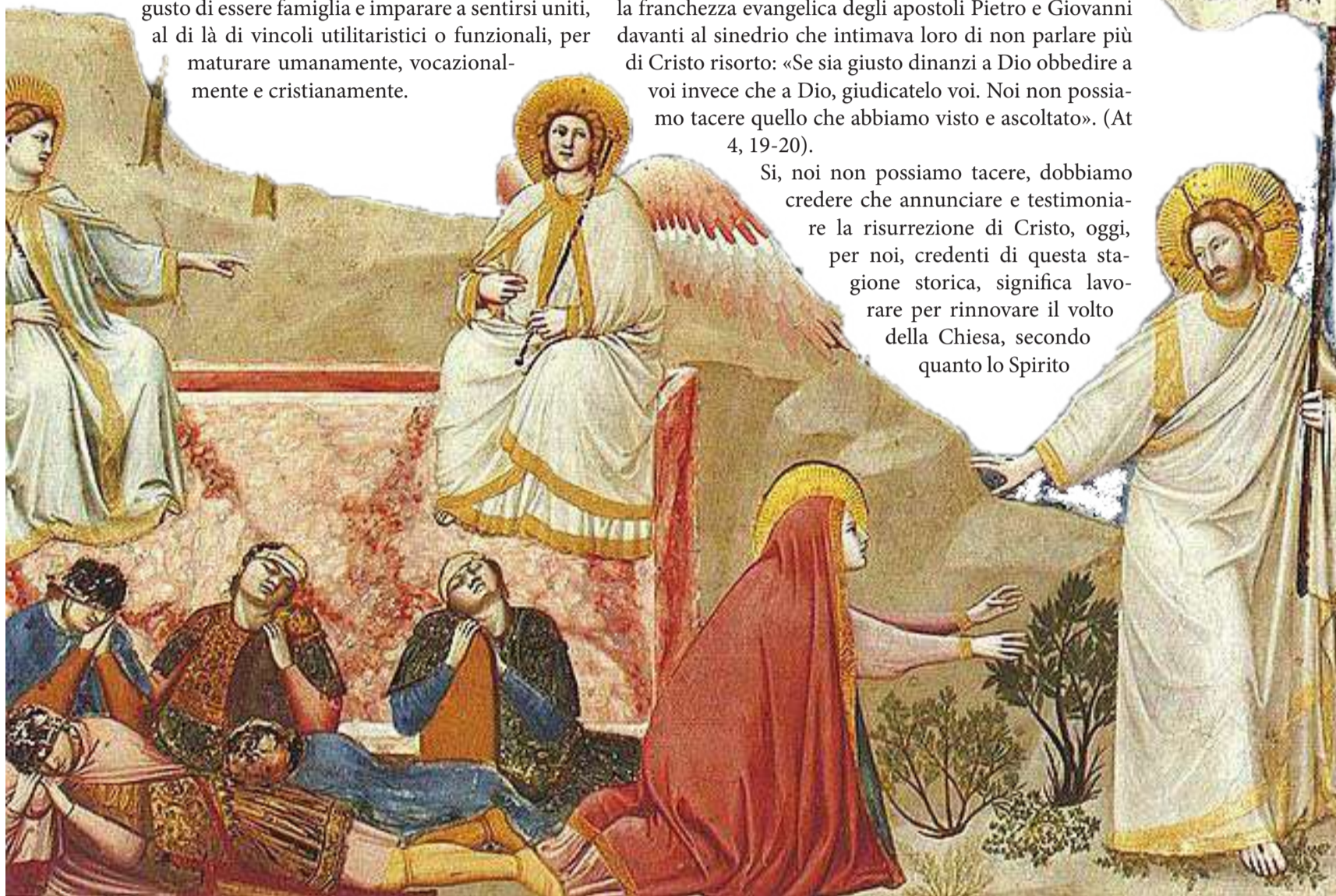
Si, noi non possiamo tacere, dobbiamo credere che annunciare e testimoniare la risurrezione di Cristo, oggi, per noi, credenti di questa stagione storica, significa lavorare per rinnovare il volto della Chiesa, secondo quanto lo Spirito

Santo ci sta dicendo, perché questo annuncio risulti credibile. E allora, mentre sorge l'alba di una nuova epoca, mettiamoci in cammino non in direzione sepolcro, per imbalsamare un morto, ma in direzione Galilea, per rinnovare l'annuncio: Cristo è risorto! Il Cristo risorto desidera una Chiesa risorta, dinamica, sacramento di Cristo, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (Cfr LG 1).

Termino, perciò, facendo mio l'auspicio che don Primo Mazzolari rivolgeva ai suoi fedeli: «Così, purtroppo, è la nostra Pasqua: un omaggio di pietà, come se il

Cristo, in questo momento, avesse bisogno della nostra piccola pietà. I morti hanno bisogno di pietà: il vivente di audacia. "Non vi spaventate", parlano gli angeli. "Voi cercate Gesù. Non è qui. Ecco il luogo dove l'avevan posto". Il passato, le civiltà, le colture, le nostre stesse basiliche, le nostre stesse più care tradizioni possono essere luoghi ove l'avevano posto gli uomini di un'epoca. "Andate a dire ai discepoli e a Pietro, ch'egli vi precede..." Dove? Dappertutto. In Galilea e sul monte: nel Cenacolo e lungo la strada di Emmaus: sul mare e nei deserti, ovunque l'uomo pianta la sua tenda, spezza il suo pane, costruisce le sue città, piangendo e cantando, sospirando e imprecaando. "Egli vi precede". Ecco la consegna della Pasqua. Se alzandoci dalla tavola eucaristica avremo l'animo disposto a seguirlo ovunque, ovunque lo vedremo, com'egli ha detto».

Auguro a tutti, alla nostra Chiesa diocesana, a chiunque si pone in ascolto della voce dello Spirito, di incontrare ovunque il Crocifisso Risorto, di riconoscerlo nella Parola che fa ardere il cuore, nel Pane spezzato e di ripartire in fretta sulla strada veloce dell'annuncio, per gustare la gioia del vangelo e vivere lo spirito della missione.



## Cristo è risorto! È veramente risorto! BUONA PASQUA

+ Giovanni Intini

**fermento**  
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



**Pubblicazione periodica**

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

**Proprietario-Editore** Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

**Direttore responsabile:** Angelo Sconosciuto

**Direttore editoriale:** don Mario Alagna

**Impaginazione e cura redazionale:** don Mario Alagna

**Stampa:**

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

**Tipografia:** ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

**Responsabile del trattamento dei dati personali:**

Angelo Sconosciuto



Associato  
all'Unione Stampa Periodica  
Italiana  
(USPI)



Questo periodico è membro  
della Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
(FISC)

# LA GIORNATA DEI PICCOLI E LA GIOIA DEL SOMMO PONTEFICE

*La straordinaria freschezza della fede dell'Infanzia trionfa nel cuore del Vaticano*

Don Cosimo Schena

Il 25 e 26 maggio, Roma si prepara a trasformarsi in un fervido crogiolo di gioia e speranza in occasione della prima Giornata Mondiale dei Bambini, un avvenimento senza precedenti fortemente voluto da Sua Santità Papa Francesco. Questa straordinaria iniziativa, che si snoderà sotto l'alta custodia del Vaticano, incarna eloquentemente l'attenzione che la Chiesa dedica al benessere e alla formazione delle giovani menti.

Il messaggio del Sommo Pontefice per questa solenne circostanza si erge quale invito pressante a non dimenticare i piccoli che hanno sperimentato ingiustizie, coloro ai quali è stata sottratta la naturale spensieratezza dell'infanzia. È un appello universale a stringere i ranghi in solidarietà con coloro che non potranno partecipare, vittime di condizioni disumane.

Durante questi due giorni di celebrazione, migliaia di bambini giungeranno a Roma per partecipare al primo evento internazionale concepito appositamente per loro. Il Papa ha enfatizzato

l'importanza di ascoltare gli anziani, carichi di saggezza e di esperienza, invitando a imparare da loro. Egli ha altresì posto in risalto il valore intrinseco della condivisione e del perdono, pilastri irrinunciabili per l'edificazione di autentiche amicizie.

L'evento sarà caratterizzato da una serie di attività ludiche, spettacoli ed opportunità di riflessione, tutte mirate a promuovere i valori della pazienza, del coraggio, della creatività e dell'immaginazione. Sarà un'occasione senza pari per i più giovani di esprimere i propri sogni e desideri per un mondo più giusto, ove regni la concordia e sia assicurata la tutela dell'ambiente.

In conclusione, la Giornata Mondiale dei Bambini si configura come un riecheggiare di quell'incanto che è l'infanzia, un bene inestimabile che alberga nei cuori dei più giovani. Facciamo tesoro di ogni istante per contemplare i sorrisi, le risate e le fervide fantasie dei nostri bambini, poiché in essi si cela la chiave per un futuro radioso.

## 25 maggio - Foro Italico

ore 09:00 Apertura Children's Village

ore 12:30 Apertura Stadio Olimpico

ore 14:30 Saluto delegazioni straniere

ore 14:45 I bambini scoprono la croce della Gioia di Mimmo Paladino

ore 14:50 Inno ufficiale della GMB cantata dal coro dello Zecchino d'Oro

ore 15:00 Carlo Conti insieme agli ospiti nazionali ed internazionali presenta la GMB

ore 17:00 Arrivo e saluto del Santo Padre

ore 17:15 I bambini e le bambine in dialogo con il Santo Padre

## 26 maggio - Piazza San Pietro

ore 07:00 Ingresso Piazza San Pietro

ore 10:00 Introduzione alla celebrazione eucaristica con i canti dello Zecchino d'Oro

ore 10:30 Celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre

ore 12:00 Angelus

ore 12:20 Il Santo Padre saluta i bambini e le bambine di tutto il Mondo



## L'AZIONE CATTOLICA DI BRINDISI-OSTUNI GIOISCE PER LA NOMINA DI FRANCESCA ARNESANO A PRESIDENTE DIOCESANA

L'Azione Cattolica della diocesi di Brindisi-Ostuni gioisce per la nomina di Francesca Arnesano a Presidente diocesana per il triennio 2024/2027. Ringraziamo di vero cuore l'Arcivescovo Giovanni che non fa mai mancare il suo sostegno e la sua attenzione nei confronti dell'associazione e

affidiamo al Signore la nuova Presidente, la sua famiglia, e tutta l'associazione nel triennio che è iniziato.

Francesca Arnesano ha 46 anni, è sposata con Massimo ed è mamma di due bimbe. Ha un impiego in amministrazione presso un Ente di promozione sportiva.

Vive la sua esperienza associativa nella Parrocchia Santa Maria Assunta di Salice Salentino, dove è stata anche presidente parrocchiale nel triennio 2010/2013.

A livello diocesano è stata Consigliera e Segretaria diocesana nel triennio 2011/2014.

Ringraziamo Francesca per essersi resa disponibile al servizio in Associazione; accompagniamola con la preghiera, affinché lo Spirito Santo la guidi in questo nuo-



vo percorso.

Con lei la presidenza diocesana è formata da:

### Vice Presidenti del Settore Adulti:

Monica Maletta (Brindisi) e Marco Lanzilao (Mesagne);

### Vice Presidenti Settore Giovani:

Annalisa Martino e Francesco Liaci (Leverano);

**Responsabile dell'Azione Cattolica dei Ragazzi:** Antonella Cisaria (Ostuni) e **Vice Responsabile:** Roberta Demitri (Mesagne).

Auguriamo a tutta la presidenza e al nuovo Consiglio Diocesano di camminare insieme, per rendere testimonianza della bellezza dell'esperienza di Azione Cattolica.



# INTELLIGENZA ARTIFICIALE: COSCIENZA, CONOSCENZA E PROBLEM SOLVING

*Un viaggio indietro nel tempo fino al 1956 anno della sua nascita*

Don Mario Alagna

**A**lla base delle problematiche legate allo sviluppo di sistemi e programmi di Intelligenza Artificiale vi sono tre parametri che rappresentano i cardini del comportamento umano, ossia una conoscenza non sterile, una coscienza che permetta di prendere decisioni non solo secondo la logica e l'abilità di risolvere problemi in maniera differente anche a seconda dei contesti nei quali ci si trova.

L'uso dei reti neurali e di algoritmi in grado di riprodurre ragionamenti tipici degli esseri umani nelle differenti situazioni, hanno permesso ai sistemi intelligenti di migliorare sempre di più le diverse capacità di comportamento. Per poter realizzare ciò, la ricerca si è concentrata non solo sullo sviluppo di algoritmi sempre nuovi, ma soprattutto su algoritmi sempre più numerosi, che potessero imitare i diversi comportamenti a seconda degli stimoli ambientali. Tali algoritmi complessi, inseriti all'interno di sistemi intelligenti, sono quindi in grado di 'prendere decisioni' ossia di effettuare scelte a seconda dei contesti in cui sono inseriti.

Per realizzare algoritmi sempre più precisi e complessi, è sorta un vero e proprio settore specifico, definito rappresentazione della conoscenza, che studia tutte le possibilità di ragionamento dell'uomo e, soprattutto, tutte le possibilità di rendere tale conoscenza comprensibile alle macchine tramite un linguaggio e dei comandi sempre più precisi e dettagliati.

Quando si parla di conoscenza dell'uomo e di trasferimento di tale conoscenza alla macchina, infatti, non si parla solo di conoscenza sterile, ossia di nozioni apprese dai libri o da altri strumenti di studio. Si parla piuttosto di esperienza e di possibilità di comprendere nuove informazioni tramite quelle già presenti nel sistema di partenza. Tali informazioni vengono fornite alla macchina tramite diverse modalità, le più importanti delle quali sono quelle che si basano sulla Teoria dei Linguaggi Formali e sulla Teoria delle Decisioni.

Nel primo caso, quando cioè si utilizza la Teoria dei Linguaggi Formali, si sceglie di utilizzare diversi approcci (quelli riconosciuti sono l'approccio generativo, ricorsivo, denotazionale, algebrico e trasformativo) che si rifanno alle teorie delle Stringhe e ai loro utilizzi. Le stringhe, infatti, rappresentano dei veri e propri linguaggi formali le cui proprietà variano proprio a seconda dell'ap-

proccio utilizzato. Si può quindi decidere di puntare su un approccio o sull'altro a seconda dei risultati che si intende ottenere, ossia a seconda del tipo di risposta che si vuole ottenere dalla macchina nelle differenti situazioni. La Teoria delle Decisioni, invece, si basa su un albero di decisione, che permette di valutare per ogni azione/decisione le possibili conseguenze prendendo quindi poi la decisione più conveniente.

A seconda delle impostazioni e dello scopo del programma, quindi, il sistema potrà prendere la decisione che meglio ottimizza il risultato che si vuole ottenere. Va sottolineato che situazioni simili possono prevedere risultati differenti a seconda del tipo di piano di azioni definito dagli algoritmi della macchina.

Come funziona un albero di decisione? Senza entrare nel dettaglio, basta sapere che un albero di decisione si basa su modelli predittivi a partire da una serie di informazioni iniziali e dati di partenza. Tali dati possono poi essere suddivisi in maniera tale da definire sia la struttura, ossia il tipo di previsioni possibili, sia l'accuratezza delle stesse. Proprio l'accuratezza dei dati permette di ottenere dei sistemi intelligenti che si differenziano tra di loro per le risposte in grado di dare a seconda non tanto del numero di dati sul quale si basano le decisioni, ma a seconda della precisione degli stessi.

Va sottolineato, inoltre, che la mole di dati a disposizione per le elaborazioni delle Intelligenze Artificiali può interferire con la precisione del modello utilizzato. Per questo motivo i modelli più accurati presentano un numero di informazioni di partenza spesso inferiore a quello che si può immaginare: la bontà del modello viene comunque assicurata dalla dal tipo di dati di partenza e dall'accuratezza degli stessi.



## SARETE LIBERI DAVVERO

*La forza eversiva della Pasqua*

**L**a prima chiave di lettura sembra essere tutta in quell'aggettivo, che qualifica la forza dell'evento pasquale: eversiva. Essa è quella forza che è capace di rivoluzionare ogni vita ed ogni suo singolo aspetto rendendola nuova. Anche le parole e i concetti che aiutano a comprendere tale vis hanno una forma immediata e verificabile nell'impatto, quando sono pronunciate dall'altare e nel corso di una celebrazione davanti all'assemblea del Popolo di Dio, ma l'efficacia di quelle parole va oltre il luogo, il contesto specifico ed i volti delle persone che le hanno udite, se «il linguaggio... è laico, ordinario, esistenziale», capace di «meglio incuriosire, intercettare e raggiungere la vita di tutti i giorni, con le sue soddisfazioni e le sue angosce». Questo modo di procedere, del resto, è stato in qualche maniera il metodo omiletico di padre Ernesto Balducci che «traduceva» in modo laico il Regno di Dio, mai «riducendo l'annuncio messianico».

Con tale metodo e nella convinzione che quelle omelie potessero avere una capacità di suscitare riflessioni e determinazioni ben ol-

tre il tempo nel quale sono state pronunciate, ecco «Sarete liberi davvero. La forza eversiva della Pasqua» (Cittadella Editrice, pp. 250, € 18,00) di don Cosimo Posi, che ha raccolto e pubblicato le omelie pronunciate nel corso dell'anno liturgico A, «dal mercoledì delle Ceneri alla solennità di Pentecoste» del 2023. La sollecitazione a darle alle stampe gli è venuta da diversi ambiti ed egli ha scelto quel titolo, «espressione significativa di Gesù tratta dall'evangelo di Giovanni (8,36) – spiega –... perché Gesù promette ai suoi discepoli quella libertà piena e autentica che egli solo può concedere e che sostiene, dà senso e vigore, incrocia e interseca tutte le ansie di liberazione che albergano nel cuore degli uomini». «Tale libertà – aggiunge don Posi – si fonda sulla forza eversiva della Pasqua, che non è una ritualità vuota, una sterile astrazione, una voce consolatoria avulsa da un presente problematico, ma è forza di trasformazione della storia umana... fonte di ispirazione e asse portante di ogni vera rivoluzione sociale che, partendo dalla Parola, mira a spezzare la catena della fatalità e a convincere la coscienza

credente che sperare è non solo un dovere, ma anche un diritto».

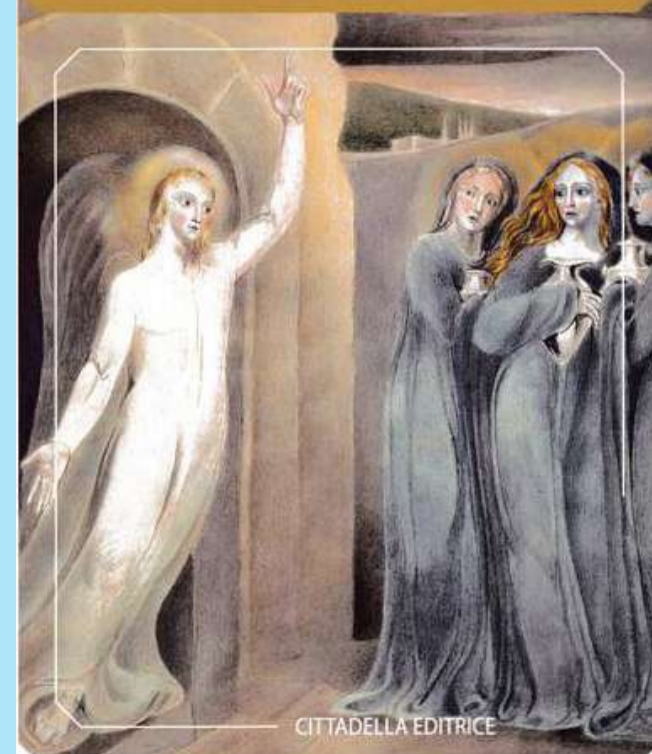
Don Posi conosce bene la valenza di un'omelia e della sua efficacia all'interno di una celebrazione, ma ha superato il pericolo dell'aridità delle parole che rischia di annullare il contenuto con un linguaggio – cioè con un comunicare – che si potrebbe definire «quotidiano», nella sua accezione più nobile di essenziale, vicino, fratello dell'esperienza umana. E fa di più, proprio perché si tratta di parole consegnate alle pagine di un libro, mentre quelle consegnate all'assemblea dei fedeli trovano sublimazione nell'Eucaristia. Alla fine di ogni riflessione, nella convinzione, crediamo, dell'universalità del linguaggio poetico, propone con tutto il garbo e la delicatezza del caso «alcuni versi di Turroldo, allo scopo di facilitare l'interiorizzazione del tema svolto». Una sorta di comunione spirituale che giova alla ricerca di quella libertà che è il filo rosso delle sue omelie.

(a.scon)

Cosimo Posi

## SARETE LIBERI DAVVERO

*La forza eversiva della Pasqua*



# LA PACE DA INVOCARE, DA COSTRUIRE E DA PROMUOVERE

## *Il Comunicato finale del Consiglio Permanente CEI (Roma, 18-20 marzo 2024)*

La pace – da invocare, da costruire, da promuovere – è stata il leitmotiv della sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 18 al 20 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la loro vicinanza e solidarietà a Papa Francesco, sottolineando la necessità di un impegno per la pace a 360°, fatto di preghiera, formazione e gesti concreti. Di fronte ad una cultura che sembra essere assuefatta alla guerra, a un aumento incontrollato delle armi e a un sistema economico che beneficia della corsa agli armamenti, occorre riprendere il dialogo tra Chiesa e mondo attraverso cammini educativi che offrano alternative alle logiche ora dominanti. In quest'ottica, l'esperienza dell'obiezione di coscienza e il patrimonio di azioni sperimentate nel passato possono costituire una base da cui ripartire per tornare a educare alla pace e dare prospettive di futuro, specialmente ai giovani.

Secondo i Vescovi, è urgente lavorare a più livelli per essere costruttori di fraternità, favorendo il dialogo – con una particolare cura di quello ecumenico e interreligioso – con la società e con le Istituzioni, mantenendo alta l'attenzione su scelte legislative non in linea con il Magistero e con i principi sanciti dall'articolo 11 della Costituzione, richiamato dal Card. Zuppi e ancora oggi fondamentale: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

In questo orizzonte, durante la prossima Assemblea Generale i Vescovi vivranno un momento di preghiera, digiuno e solidarietà per invocare la pace e il conforto per quanti soffrono a causa dei conflitti in corso. Fin d'ora alle Diocesi è stato chiesto di accompagnare questa nuova iniziativa di unione e vicinanza. È stato inoltre rilanciato l'invito a partecipare alla "Colletta per la Terra Santa" che si raccoglie il Venerdì Santo.

### **Nel cuore delle comunità cristiane**

L'impegno per la pace – è stato sottolineato – deve prendere avvio all'interno delle comunità cristiane, cercando di ricostruirne il tessuto ecclesiale laddove appare ferito. Il Cammino sinodale sta infatti mostrando l'importanza di fare sintesi tra le diverse sensibilità: anche se non tutti si sentono coinvolti, ormai tutti percepiscono l'importanza di questo tempo ecclesiale, voluto da Papa Francesco per la Chiesa universale e dunque anche per le Chiese in Italia. I collegamenti online delle ultime settimane con i referenti diocesani delle singole Regioni ecclesiastiche hanno evidenziato un grande coinvolgimento in alcune Diocesi, qualche stanchezza oltre che una creatività che continua a essere intensa. Circa la metà delle Diocesi sta riflettendo, in questa fase sapienziale, sulla formazione – in particolare sull'iniziazione cristiana – e sulla corresponsabilità;

altre si concentrano sulla comunicazione e sulle strutture; tutte hanno recepito l'orizzonte missionario come stile nel quale affrontare ogni riforma ecclesiale.

Il Consiglio Permanente si è poi confrontato sull'articolazione tra il Cammino sinodale e il Sinodo dei Vescovi, in base alle ultime comunicazioni della Segreteria Generale, ha confermato il cronoprogramma e ha approvato il regolamento delle Assemblee sinodali che si terranno a

Roma: la prima, dal 15 al 17 novembre 2024, e la seconda dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Mentre infatti si va concludendo la fase sapienziale, ovvero di discernimento su quanto emerso nel biennio dedicato all'ascolto, si inizia a delineare quanto avverrà nella fase profetica.

### **Ripensare l'iniziazione cristiana**

In linea con le istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno approfondito la questione dell'iniziazione cristiana, con un focus sulla figura dei padrini e delle madrine. Nella società attuale, se il riferimento ai Sacramenti appare ancora molto diffuso, talvolta risulta svuotato di significato, un fatto convenzionale riconosciuto come elemento della tradizione, ma che non consente più di dare per scontata la fede. Secondo i Vescovi, è dunque urgente un ripensamento dei cammini tradizionali che permetta di intrecciare sempre di più la consegna delle forme pratiche della fede con la trasmissione delle esperienze elementari della vita. In tale orizzonte, sarà possibile anche riscoprire e valorizzare il ruolo di padrini e madrine, passando dalla concezione di "sponsor" per un giorno a testimoni autentici nella crescita globale delle persone che ricevono il Sacramento. La loro figura, che deve accompagnare le diverse età, dovrà anche contribuire all'azione generativa ed educativa dei genitori, in sinergia con la comunità ecclesiale.

I Vescovi hanno rilevato la necessità di approfondire ulteriormente il tema per costruire una grammatica comune così da evitare l'attuale diversificazione della prassi pastorale delle Chiese locali, che in alcuni casi hanno sospeso la figura dei padrini e delle madrine a causa di un fraintendimento socioculturale.

### **Le provocazioni del mondo giovanile**

Insieme ai percorsi di iniziazione cristiana, andrebbe ripensato anche il rapporto



con le nuove generazioni, a torto considerate "lontane" da Dio, ma ugualmente portatrici di un bisogno di relazione religiosa e di spiritualità, assai esigente, che carica di responsabilità l'intera comunità ecclesiale. Dei giovani, delle loro attese, della loro visione di Chiesa, i Vescovi hanno discusso a partire dagli spunti offerti dalla Dottoressa Paola Bignardi che ha presentato i risultati dell'Indagine in merito a giovani e fede oggi, curata dall'Istituto Toniolo.

Nel contesto attuale – è stato evidenziato – è in atto una trasformazione molto rilevante nella modalità del credere. I giovani esprimono, anche con la loro protesta silenziosa nei confronti della comunità cristiana, il desiderio di un modo nuovo di comprendere l'umano e una domanda di interpretazione della fede dentro questa condizione umana. È in gioco lo stile con cui la Chiesa intende la vita cristiana e la propone. Accogliere queste provocazioni – ha osservato Bignardi – significa per la Chiesa ripensare non solo l'impianto formativo (sebbene questo sia necessario), ma la propria autorappresentazione in rapporto al Vangelo.

Sfide e preoccupazioni del tempo presente. Con lo sguardo fisso sull'attualità, i Vescovi si sono poi confrontati su alcune sfide che chiedono lungimiranza e coraggio. Nella certezza che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, «il Paese non crescerà, se non insieme», hanno rinnovato l'appello per uno sviluppo unitario, che metta in circolo in modo virtuoso la solidarietà e la sussidiarietà, promuovendo la crescita e non alimentando le disuguaglianze. Da parte sua la Chiesa in Italia, fedele al Vangelo e nel solco del percorso compiuto finora, continuerà a contribuire all'unità, accompagnando le comunità e non lasciandosi spaventare dalle contingenze del tempo presente. In questo senso, il Cammino sinodale si presenta come una grande occasione anche per ravvivare l'entusiasmo nella Chiesa e

la fiducia in essa.

È da leggere in questa prospettiva il mandato affidato alla Caritas Italiana di studiare un progetto di microcredito sociale da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa dovrebbe prevedere l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non dovrebbe esaurirsi tuttavia nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgere e impegnare le Chiese locali nella loro pluralità di soggetti, con l'ulteriore obiettivo di far crescere la rete delle Caritas locali e delle Fondazioni antiusura diocesane.

L'attenzione alla persona è emersa poi nel dibattito sulle preoccupazioni segnalate nell'Introduzione ai lavori. In modo particolare, i Vescovi hanno concordato con il Presidente sulla necessità di incrementare le cure palliative, regolate da un'ottima legge che però non trova ancora la sua piena attuazione, tanto che vi accede meno della metà degli ammalati. Nonostante esse assicurino dignità, supportino il paziente e i familiari nella malattia, la loro applicazione resta in larga parte disattesa. Dinanzi ad una certa deriva eutanasica e alla fuga in avanti di alcune Regioni desiderose di colmare un vuoto legislativo in tema di fine vita, è fondamentale ribadire – è stato detto – che la vita è sacra, sempre e in qualunque condizione, e che su di essa non si può giocare a ribasso.

### **Comunicazioni**

*Settimana Sociale.* È stata condivisa la bozza del programma della 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che si svolgerà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro". Mentre è già in atto un processo di partecipazione che vede coinvolte le Chiese in Italia e le realtà ecclesiali che danno il loro apporto all'edificazio-

ne del “noi comunitario”, sono in fase di definizione i dettagli dell'organizzazione. Come annunciato a gennaio dal Segretario Generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, è previsto l'intervento di Papa Francesco domenica 7 luglio, a conclusione dell'evento. I partecipanti non saranno più solo delegati diocesani, né solo rappresentanti di associazioni e movimenti, ma cattolici attivi nella vita sociale del Paese. L'obiettivo è quello di riflettere sul tema della democrazia per recuperarne il senso e rileggerla alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, approfondendo i fondamenti antropologici, le trasformazioni che la partecipazione sta vivendo, le idee e le procedure che possono rigenerarla, a partire da una presenza nella società civile più efficace. Per questo, ampio spazio sarà riservato ai tavoli di discernimento e di confronto, con una metodologia grazie alla quale possano emergere delle proposte condivise.

*Consiglio dei giovani del Mediterraneo.* È stato presentato un aggiornamento circa le attività del Consiglio dei giovani del Mediterraneo, un'opera-segno nata a seguito dell'Incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo (Firenze, 23-27 febbraio 2022). Fortemente voluto e sostenuto dalla CEI, il progetto mira a curare la dimensione spirituale, a rafforzare l'azione pastorale davanti alle sfide odierne e a costruire relazioni fraterne. Nell'ambito del lavoro del Consiglio, il 3 e il 4 aprile è previsto, a Bruxelles, l'incontro del Direttivo, accompagnato da

Mons. Baturi, con Mons. Mariano Crociata, Presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea, e con la Dottoressa Roberta Metsola, Presidente del Parlamento Europeo. Il 16 aprile, a Fiesole, poi, sarà inaugurata la sede del Consiglio. È in fase di costruzione anche il portale web del Consiglio dei Giovani del Mediterraneo, dove saranno resi disponibili contenuti relativi ai percorsi tematici affrontati, un'area per la formazione permanente, informazioni e notizie.

#### Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale che si svolgerà a Roma dal 20 al 23 maggio sul tema “Cammino sinodale: verso la fase profetica”, e alcune modifiche al “Regolamento applicativo” delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Approvate anche le modifiche allo Statuto dell'associazione Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID), volute con l'obiettivo di agevolare nuove forme di convocazione e riunione dei soci attraverso l'impiego delle tecnologie, aggiornare e semplificare il funzionamento degli orga-



ni statutari.

Nel corso dei lavori sono state presentate le proposte di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale; di modifica della “Delibera n. 62: Disposizioni circa taluni aspetti della gestione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero” e delle disposizioni relative all'art. 4 bis della “Delibera n. 58” (“Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle Diocesi”) circa la percentuale riguardante la remunerazione dei presbiteri fidei donum.

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024-2025.

#### Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E.R. Mons. Andrea ANDREOZZI, Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola;
- Membro della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E.R. Mons. Alessandro GI-RAUDO, Vescovo ausiliare di Torino;
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Don Gianluca BUSI (Bologna).

Roma, 20 marzo 2024

## PASQUA, ORIGINI, STORIA E TRADIZIONI

*Questo grande evento, come è stato per migliaia di anni, conserva lo spirito della rinascita e del rinnovamento*

Presso gli ebrei la Pasqua (Pesach) era in origine legata all'attività agricola ed era la festa della raccolta dei primissimi frutti della campagna, a cominciare dal frumento. Altre feste, solo per ricordarle, erano la Festa delle Settimane, che celebrava la raccolta del grano ai primi di giugno, e la Festa dei Tabernacoli, cioè della vendemmia, a settembre.

In seguito, la Pasqua è diventata la celebrazione annuale della liberazione degli ebrei dalla schiavitù, significato che si aggiunse all'altro, come ricordo della fuga dall'Egitto e del fatto che con il sangue degli agnelli si fossero dipinti gli stipiti delle porte affinché l'angelo sterminatore, come dice la Bibbia, passando da quelle case, risparmiasse i primogeniti.

Ancora oggi, la cena pasquale presso gli Ebrei si svolge secondo un preciso ordine detto Seder. Ci si nutre di cibi amari per ricordare l'amarezza della schiavitù egiziana e la stupore della libertà ritrovata.

Per celebrare la Pasqua gli israeliti al tempo di Gesù ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anch'egli vi si recava. La sua morte avvenne, infatti, in occasione della pasqua ebraica. Egli per i cristiani è l'agnello pasquale che risparmia dalla morte, il pane nuovo che rende nuovi (cfr 1Cor 5,7-8).

La maggior parte degli storici, compresi gli studiosi della Bibbia, concorda sul fatto che la Pasqua era in origine una festa pagana. Secondo il dizionario biblico di New Unger's: “La parola Pasqua è di origine sassone, Eostre, la dea della primavera.

La Pasqua quindi, una celebrazione

di Eostre, dea della primavera, altrimenti nota come Ostara, la cui immagine è associata ad uno spirito di rinnovamento.

Per noi la celebrazione del Triduo Pasquale è il centro della nostra fede.

I giorni che scandiscono la Settimana Santa vengono riportati nelle Sacre Scritture e ripercorrono gli ultimi giorni della vita di Gesù, dal tradimento di Giuda fino alla Resurrezione di Pasqua.

La datazione della Pasqua, nel mondo cristiano fu motivo di gravi controversie fra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, la prima era composta da ebrei convertiti e la celebrava subito dopo la Pasqua ebraica e cioè nella sera della luna piena, il 14 Nisan, primo mese dell'anno ebraico; quindi sempre in giorni diversi della settimana. Solo con il Concilio di Nicea del 325, si ottenne che fosse celebrata nello stesso giorno in tutta la cristianità e cioè adottando il rito Occidentale, fissandola nella domenica che seguiva il plenilunio di primavera. Oggi la celebrazione cade tra il 22 marzo e il 25 aprile denominandola così Pasqua bassa o alta, secondo il periodo in cui capita.

Essendo una festa mobile, determina la data di altre celebrazioni ad essa collegate, come la Quaresima, la Settimana Santa, l'Ascensione, la Pentecoste, la Chiesa contempla per i cattolici l'obbligo del Precetto Pasquale, cioè confessarsi e ricevere l'Eucaristia almeno una volta nel periodo pasquale.

#### Le usanze e le tradizioni di Pasqua

Le usanze più ampiamente praticate nella domenica di Pasqua riguardano il sim-

bolo del coniglio (“Coniglietto di Pasqua”) e l'uovo. Come sottolineato in precedenza, il coniglio era un simbolo associato a Eostre, che rappresentava l'inizio della primavera. Allo stesso modo, l'uovo è arrivato a rappresentare la primavera, la fertilità e il rinnovamento.

#### Da dove viene la tradizione di un coniglietto pasquale che porta le uova?

Il primo riferimento può essere trovato in un testo tedesco risalente al 1572

d.C.: “Non preoccuparti se il coniglietto pasquale ti sfugge; se dovessimo perdere le sue uova, cucineremo il nido”, si legge nel testo. Ma la tradizione si è fatta strada negli Stati Uniti dopo l'arrivo degli immigrati tedeschi, a questo punto l'usanza ha assunto la sua forma attuale. Alla fine del 19° secolo, i negozi vendevano caramelle a forma di coniglio, che in seguito sono diventati i coniglietti di cioccolato che abbiamo oggi, e ai bambini veniva raccontata la storia di un coniglio che consegna cestini di uova, cioccolato e altri dolci la mattina di Pasqua.

#### Perché si mangia l'agnello?

La tradizione di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla Pesach, la Pasqua ebraica. Infatti l'agnello fa parte dell'origine di



questa festività. In particolare si fa riferimento a quando Dio annunciò al popolo di Israele che lui lo avrebbe liberato dalla schiavitù in Egitto dicendo “In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame”. Ordinando, così, al popolo d'Israele di marcare le loro porte con del sangue d'agnello in modo che lui fosse in grado riconoscere chi colpire col suo castigo e chi no. Inoltre in passato esisteva un comandamento riguardo la Pasqua ebraica che diceva di fare l'offerta dell'agnello il giorno 14 del mese ebraico di Nisan e di consumare quella stessa notte il sacrificio di Pesach.

Con il Cristianesimo, il simbolo dell'agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.

# “L'IMPRESA CHE FA CULTURA” NELLA BIBLIOTECA DE LEO

## Progetto di promozione culturale del territorio

Katiuscia Di Rocco

Sono circa 30 tra siti archeologici, musei e luoghi di cultura pugliesi che dal 6 febbraio al 27 maggio 2024 sono stati messi a disposizione degli studenti delle scuole secondarie di primo grado della Regione Puglia attraverso un ricco programma di visite guidate. Tra questi importanti siti la Biblioteca Publica Arcivescovile “A. De Leo” di Brindisi. Si tratta del progetto “L'impresa fa cultura 2024”, nato per iniziativa di Confindustria Bari e BAT e Tgr Rai Puglia, che ha l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni il patrimonio pugliese custodito, fruibile liberamente, ma forse ancora poco conosciuto del territorio. Tgr Puglia della RAI dedica a questo viaggio fra i beni culturali noti e meno noti della Puglia una nuova rubrica televisiva, che va in onda ogni giovedì nell'edizione delle 14.00 del telegiornale e nel corso del programma Buongiorno-regione alle 7.30 del mattino.

Gli Enti organizzatori di queste pregevole e lungimirante iniziativa sono la Camera di Commercio di Bari, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia- Ambito territoriale di Bari e BAT, l'Archivio di Stato di Bari, la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia, la Direzione regionale Musei Puglia e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio BAT e Foggia.

E' importante l'attenzione che questo progetto ha dato alla Scuola che finalmente si intende non come un contenitore, ma come un'istituzione che merita rispetto e contributi economici ben destinati alla formazione di un pensiero critico nelle nuove generazioni. “L'impresa fa cultura 2024” si caratterizza come un'offerta, un'occasione e un'importante opportunità di crescita fuori dalle aule, nel mondo in cui i ragazzi vivranno, si confronteranno, dialogheranno e cresceranno.

La biblioteca De Leo ha offerto agli enti organizzatori tre date in tre circostanze particolari, con mostre, racconti e documenti originali e tutte sono state selezionate. Alla prima, l'8 marzo, hanno partecipato 54 studenti tra alunne, alunni e docenti della scuola secondaria di I grado, plesso Marconi dell'Istituto comprensivo Don Bavaro di Giovinazzo.

Le classi 3B e 3D del plesso hanno visitato la Biblioteca Publica Arcive-



scovile “A. De Leo”, dove era stata allestita la mostra documentaria “Marta e le altre. Vive e libere” che raccontava di violenze e femminicidi in territorio di Brindisi. Il percorso partiva da un atto di battesimo molto particolare del 1570 di una donna sola definita “malafemmina” che chiedeva il sacramento per suo figlio Scipione e proseguiva con la narrazione di storie ricostruite attraverso gli atti inediti, mettendo in evidenza parole e situazioni straordinariamente attuali. Tutto ciò per dispeppellire dalla memoria civile le storie di decine di donne che hanno il diritto di essere riportate alla luce affinché possano essere spunto di riflessione per le giovani generazioni. “Docenti e classi sono stati trasportati nel tempo in modo avvincente e il silenzio e l'attenzione, oltre che la curiosità e l'interesse, sono stati gli elementi significativi di un bellissimo incontro tra persone desiderose di conoscere”, così racconta la Dirigente Scolastica, professoressa Giovanna Domestico.

Poi il percorso si è allungato ed i ragazzi hanno potuto visitare gratuitamente anche i monumenti più importanti della città di Brindisi, allargando

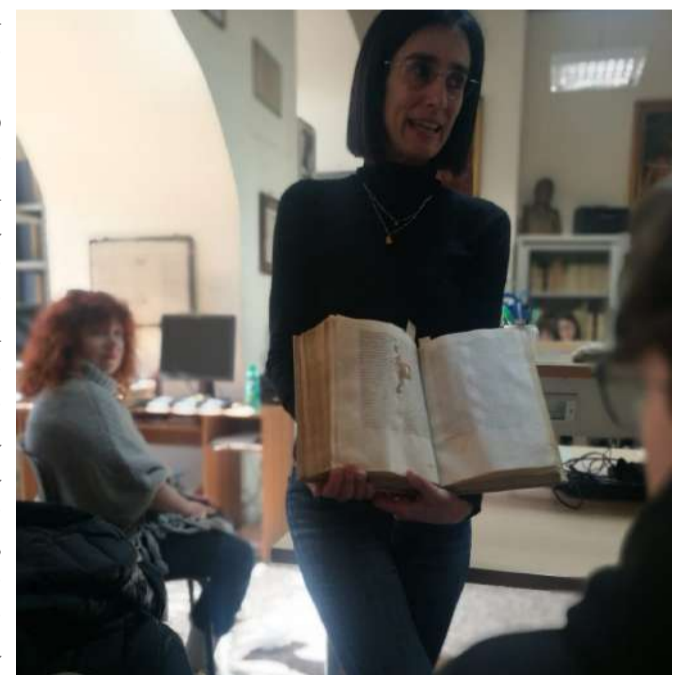
orizzonti e con interessanti spunti di riflessione sulla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale della Puglia, “e chissà se un domani qualcuna o qualcuno delle nostre alunne o dei nostri alunni diventi un professionista della cultura, amando e valorizzando il proprio territorio, come le docenti e i docenti del nostro Istituto o come la dott.ssa Di Rocco, divulgatrice senza confini”, così ancora così la professoressa Giovanna Domestico.

Gli altri incontri sono previsti il 7 e 16 maggio: il primo con l'Istituto Cifarelli di Corato sui “Libri salvati. La censura nei secoli dall'Inquisizione al rogo dei libri di Berlino”, una mostra sui 53 “libri proibiti”, di scienza, autori protestanti e di storia ebraica custoditi nella De Leo fino poi a giungere alla prima e seconda guerra mondiale con le cosiddette Bücherverbrennungen, in italiano “roghi di libri”, organizzati a partire dal 10 maggio 1933 dalle autorità della

Germania nazista, per cancellare i testi di coloro che erano definiti “feccia”: i fratelli Mann, Remarque, Freud, Musil, Albert Einstein, Pietro Nenni, Francesco Saverio Nitti, Ignazio Silone e innumerevoli altri.

La seconda data la biblioteca la dedicherà agli alunni dell'Istituto Sarnelli De Donato di Polignano a Mare su “Lettres d'amour”, lettere d'amore custodite nell'archivio dell'ente che rappresentano un cartaceo di storie che riaffiorano alla memoria. In molte famiglie, lettere di questo genere finiscono dimenticate nei cassetti, nelle case di campagna, nelle soffitte e una volta ritrovate mettono in evidenza una costellazione di emozioni. La biblioteca presenterà una mostra storico documentaria sulle missive d'amore dei secc. XIX-XX, racconti e musica faranno ripercorrere le emozioni dei secoli passati, facendo vivere di volta in volta i sentimenti che nascevano in palazzi e castelli. E poi le voci, le gioie, i dolori, le passioni, i biglietti nascosti, in un viaggio tra amore ed educazione sentimentale, ripercorrendo di pari passo storie realmente accadute e sepolte in polverosi documenti antichi.

Concludiamo il racconto di questo importante progetto con le parole della dirigente dell'Istituto Don Bavaro Marconi di Giovinazzo, prof.ssa Giovanna Domestico: “questa è anche la scuola che facciamo, la scuola che vogliamo ovvero dare a tutti sempre nuove opportunità di conoscenza e di crescita.”



La redazione di “Fermento” augura a tutti  
**BUONA PASQUA!**

